



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE
AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

23^a seduta: mercoledì 18 gennaio 2012

Presidenza del presidente FIRRARELLO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Sace S.p.A. (Servizi assicurativi del commercio estero)

| | | | |
|----------------------------|----------------|---------------------|--------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 14 | * BOCCIA | Pag. 7 |
| CAGNIN (LNP) | 10 | * MANCINI | 3, 11 |
| * FANTETTI (PdL) | 8 | | |
| GIORDANO (PdL) | 10 | | |
| MICHELONI (PD) | 10 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Rodolfo Mancini, direttore centrale della direzione affari legali e generali della Sace S.p.A. (Servizi assicurativi del commercio estero), e il dottor Giammarco Boccia, responsabile della divisione nuovi mercati.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Sace S.p.A. (Servizi assicurativi del commercio estero)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, sospesa nella seduta del 19 ottobre scorso.

È con grande piacere che do il benvenuto all'avvocato Rodolfo Mancini, direttore centrale della direzione affari legali e generali della Sace S.p.A. (Servizi assicurativi del commercio estero), e al dottor Giammarco Boccia, responsabile della divisione nuovi mercati.

L'odierna audizione è per noi importante, dal momento che affronta la tematica del sostegno alle imprese italiane all'estero e ai singoli imprenditori, che sicuramente sono in numero molto elevato: lamentano spesso la carenza di assistenza da parte dello Stato e chiedono un maggiore supporto e soprattutto le garanzie che giustamente devono avere.

C'è da dire che non tutti i continenti presentano le stesse problematiche. Nel Medio Oriente, per esempio, le imprese sono maggiormente esposte a problemi di vario genere. Sicuramente, grazie alla vostra esperienza e conoscenza, sarete in grado di darci informazioni e suggerimenti che possano servire alle nostre imprese.

Vorrei sapere se le camere di commercio italiane che operano all'estero riescano a svolgere un'opera di mediazione tra gli imprenditori che si spostano nei vari Paesi e la società che li rappresenta. Questo mi sembra uno dei punti fondamentali da cui partire.

Nel ringraziarvi ancora per avere accettato il nostro invito, cedo la parola all'avvocato Mancini affinché possa svolgere la sua relazione introduttiva.

MANCINI. Signor Presidente, preliminarmente vorrei ripercorrere le tappe fondamentali dell'istituzione e dello sviluppo della Sace, prima di entrare nel merito delle due questioni appena sollevate.

Sono Rodolfo Mancini; da tre anni sono direttore dell'area affari legali e generali della Sace, dopo un'esperienza varia: ho fatto il libero pro-

fessionista in Italia e negli Stati Uniti, ho lavorato per 14 anni presso la banca Mediocredito centrale.

La Sace non è molto conosciuta al di fuori degli addetti ai lavori e probabilmente al di fuori di una cerchia di imprenditori; è comunque un soggetto che ha avuto un ruolo estremamente rilevante in questi ultimi anni, così come negli anni precedenti.

La data che sancisce la nascita dell'attuale Sace è il 2003, quando un decreto-legge, poi convertito, ha trasformato il vecchio istituto per i servizi assicurativi del commercio estero in società per azioni. La trasformazione è avvenuta normalmente e ha senz'altro segnato una svolta nel modo di operare della Sace.

Il 2004 ha costituito un primo importante appuntamento per la Sace poiché è stata creata Sace BT (breve termine) che si occupa del settore dell'assicurazione del credito e delle cauzioni per la partecipazione a gare.

Nel 2005 l'operatività della società si è ampliata perché, in aggiunta alle tradizionali attività di supporto alle esportazioni, la *mission* della Sace si è estesa al sostegno alle piccole e medie imprese. Un percorso, questo, che è proseguito anche nel 2006, quando la legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha ulteriormente ampliato il perimetro di azione di Sace per consentire anche specifici interventi a supporto dei rischi cui sono esposte le imprese estere controllate o collegate a imprese italiane e in relazione ad operazioni di cosiddetto rilievo strategico per l'economia italiana.

La Sace ha subito un ulteriore cambiamento alla fine del 2008, quando, all'indomani di grandi fallimenti (ricorderete tutti la caduta di *Lehman Brothers*) il Governo ha varato il decreto-legge n. 185, successivamente convertito in legge all'inizio del 2009, in cui era previsto un pacchetto di interventi che ha determinato quattro nuovi ambiti di operatività per la Sace: l'agevolazione della riscossione dei crediti della pubblica amministrazione; l'agevolazione dell'accesso ai crediti da parte delle PMI; il sostegno all'acquisto di veicoli ecologici e l'istituzione di un sistema integrato tra Sace e Cassa depositi e prestiti per dare vita ad un sistema denominato Export banca.

Nel 2009, anche in relazione a questa tipologia di nuovo intervento legislativo, è stata costituita Sace Fct (*factoring*), con il compito di velocizzare i pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni, di cui mi onoro di essere ancora il presidente. Si tratta di un veicolo che interviene principalmente per cercare di anticipare i pagamenti che la pubblica amministrazione tenderebbe a fare, come dicono i tecnici, con un DSO, ovvero con una tempistica talvolta dilatata. Questa è la Sace, con il suo percorso virtuoso.

Negli ultimi anni la società è stata un reale sostegno all'economia del Paese, alle imprese italiane, piccole e medie, e a quelle operanti all'estero.

Abbiamo messo a disposizione di tutti i commissari l'*annual report* relativo all'esercizio 2010, l'ultimo pubblicato. Nella prima pagina del documento consegnato agli Uffici della Commissione sono riportati dati di sintesi da cui si evince l'effettivo intervento della Sace; è presente la dizione «premi-sinistri» perché di fatto, ancorché non soggetta all'autorità

dell'Isvap, il bilancio della Sace è impostato come quello di una compagnia di assicurazione in quanto effettivamente opera interventi di natura assicurativa (vedremo che tipo di assicurazione offre la Sace, e quali sono gli interventi che interessano maggiormente questa Commissione).

I dati di sintesi, ai quali vi prego di prestare attenzione, sono significativi perché, pur riferiti all'esercizio 2010 – quindi ad un momento in cui si iniziava a subire significativamente l'impatto della crisi dei mercati – dimostrano come la Sace sia riuscita comunque a realizzare premi lordi per 532 milioni di euro, liquidando sinistri per oltre 181 milioni e realizzando un utile netto di 409 milioni di euro.

La Sace ha un patrimonio netto di 6.350 milioni; le riserve tecniche che permettono di sopperire alle esigenze della operatività sono pari a 2.215 milioni e forse ancor più interessanti sono gli impegni, perché la Sace S.p.A., solo come *holding* e quindi senza considerare le altre realtà di cui vi ho parlato (ossia Sace BT, che si occupa del breve termine, e Sace Fct, che si occupa di *factoring*), attualmente ha impegni per circa 30 miliardi di euro. Gli impegni della Sace BT (che sono di natura diversa, perché trattandosi di attività a breve termine hanno sicuramente una maggiore rotatività) ammontano ad oltre 35 miliardi; per Sace Fct, per la quale i dati al 2010 recano ancora il valore di 804 milioni, nel corso del 2011 abbiamo festeggiato il superamento del miliardo.

Questa in estrema sintesi è la configurazione della Sace.

Parliamo adesso dei prodotti, così ci avviciniamo a quanto lei, signor Presidente, ha sollecitato. L'operatività tradizionale della Sace è il credito all'esportazione, nelle due forme del credito cosiddetto acquirente e del credito fornitore.

Nel credito acquirente, vale a dire in operazioni in cui vi è l'intervento di una banca, Sace assicura il credito della banca, permettendole di avere il cosiddetto *zero risk-weighting*, cioè di ponderare il rischio che la banca assume zero e quindi di non intaccare il proprio capitale nell'effettuare il finanziamento se esso è assistito dalla garanzia della Sace.

Tuttavia la Sace, nella operatività tradizionale di *export credit*, interviene anche nelle operazioni cosiddette di credito fornitore, cioè in quelle operazioni che non vedono l'intervento della Banca ma semplicemente un soggetto esportatore, che vende i propri prodotti, beni o servizi ad un soggetto estero importatore. In questo caso la Sace interviene fornendo una copertura che garantisca al soggetto esportatore il pagamento del corrispettivo da parte del soggetto importatore acquirente.

A questo punto, sempre per avvicinarsi a quanto domandato dal signor Presidente, sollevo qualche piccola osservazione.

Il mondo – lo sappiamo – forse dal 2008 ma soprattutto nel corso del 2011 è radicalmente cambiato ed è caratterizzato da importanti difficoltà macroeconomiche che si sono ripercosse all'interno dei singoli Paesi e in particolare, per quello che concerne l'area di cui stiamo parlando, è caratterizzato da una forte carenza di liquidità. La liquidità, soprattutto nell'operatività tradizionale della Sace, permette la conclusione delle operazioni in cui poi essa interviene.

Infatti, l'intervento di Sace si realizza allorché le banche mettono su un pacchetto finanziario in favore di un soggetto imprenditore, quindi di un'impresa: in questo contesto essa interviene assicurando il credito della banca, ovverosia del soggetto finanziatore. È evidente quindi che la crisi della liquidità determina anche una difficoltà a chiudere da parte del sistema queste operazioni e quindi una maggiore difficoltà di intervento da parte della Sace.

Una stessa criticità – non una crisi di liquidità del sistema bancario, ma in genere una difficoltà a reperire liquidità – si ha anche nell'altra operatività, che è quella del credito fornitore. Pur non essendovi un soggetto bancario, anche tra soggetti privati che compravendono merci, beni e servizi *cross-border* (cioè tra diversi Stati) vi è difficoltà a reperire risorse per comprare i beni e i servizi e chiudere le operazioni; conseguentemente per la Sace vi è una difficoltà ad intervenire.

Più nello specifico lei, signor Presidente, ha chiesto se ci sia carenza di assistenza o mancanza di supporto, soprattutto per i soggetti che operano all'estero; ha chiesto altresì se vi siano le giuste garanzie, quali siano i soggetti che aiutano le entità, siano esse persone giuridiche o persone fisiche, che operano con una valenza transnazionale, vale a dire direttamente all'estero oppure dall'Italia volendo operare all'estero.

Sicuramente vi sono difficoltà sia legate al momento, sia date dal fatto che in Italia, a differenza degli altri Paesi, vi sono molti soggetti che offrono strumenti per aiutare le imprese. Questo determina non voglio dire una sovrapposizione, ma certamente una pluralità di soggetti cui potenzialmente l'interessato può rivolgersi, creando probabilmente anche una certa difficoltà da parte dell'interessato ad accedere a taluni supporti, ad individuare esattamente quale sia il soggetto che può fornirgli il giusto prodotto per quello che attiene al suo *business*.

In Italia (questo Comitato ne ha audito gli esponenti) ci sono strumenti posti in essere, per esempio, dalla Simest, oltre a quelli della Sace; ora c'è la reintroduzione dell'Ice e vi sono strumenti che vengono offerti da MedioCredito Centrale relativamente al fondo *ex lege* 23 dicembre 1996, n. 662. Vi è quindi una pluralità di soggetti che offre strumenti, mentre è un dato obiettivo che in altri Paesi paragonabili all'Italia questi soggetti siano un numero più limitato e in genere si tratti di strumenti offerti da un unico soggetto.

Lei poi ha chiesto specificamente se le camere di commercio siano un valido *trait d'union* – mi sembra di aver capito – tra l'imprenditore che voglia accedere ad un certo tipo di prodotto e la Sace che offre quel tipo di prodotto. La Sace si avvale delle camere di commercio e di tutte quelle possibilità che permettono di accedere ai suoi prodotti offerti all'estero, ma c'è un dato oggettivo: la Sace, soprattutto negli ultimi anni, ha anche fortemente incrementato il proprio *network* all'estero. Sempre nell'*annual report* che vi abbiamo sottoposto si possono verificare le presenze territoriali della Sace che è presente, oltre che con uffici territoriali in tutta Italia, anche all'estero. Principalmente la Sace è presente in Brasile, nei Balcani, in Russia, in Asia e in Sudafrica e ora sta valutando un

ampliamento della presenza territoriale nell'Africa subsahariana. La Sace ha quindi una capillarità anche estera che le consente di proporre i propri prodotti attraverso gli uffici, che sono per lo più di rappresentanza ma anche, a volte, atteggiati, come sta per avvenire in Brasile, con una vera e propria società *in loco*, che svolge la promozione dei prodotti Sace.

Fatta questa breve sintesi, per entrare nel merito dei prodotti che interessano maggiormente questo Comitato lascerei la parola al dottor Giammarco Boccia, che è responsabile della Sace. Egli gestisce quotidianamente le tematiche che attengono al supporto dei soggetti italiani che operano all'estero, sia direttamente dall'estero sia dall'Italia.

BOCCIA. Buongiorno a tutti, sono Giammarco Boccia, lavoro in Sace da sei anni; in passato ho avuto esperienze nel mondo bancario, e prima ancora nell'ambito di società di consulenza. Mi limiterò a fare una rapida panoramica sull'operatività di Sace ripercorrendo quanto già detto dall'avvocato Mancini.

Oggi l'ambito di intervento di Sace, anche e proprio in virtù dei provvedimenti normativi che si sono succeduti negli ultimi anni è piuttosto articolato e ampio, tale da offrire alle aziende italiane un supporto in relazione a tutte le esigenze finanziarie legate all'attività di scambio con i mercati internazionali. Questo ampliamento dell'operatività è stato realizzato sia con la creazione di nuovi prodotti sia con l'estensione dell'ambito di applicazione di prodotti più tradizionali a nuove fattispecie, in modo da sostenere la crescita e la competitività delle nostre imprese.

Prima di entrare nel dettaglio, vorrei fare due considerazioni di carattere generale. Innanzitutto, Sace mette al centro della propria azione l'impresa italiana che abbia una vocazione internazionale, nel senso di un'impresa esportatrice più o meno ricorrente sui mercati esteri piuttosto che con una presenza stabile all'estero in virtù della realizzazione di investimenti diretti.

Uno dei provvedimenti adottati negli ultimi anni è di considerare a tutti gli effetti italiana anche quell'impresa estera (quindi costituita all'estero) riconducibile ad un'impresa italiana, ovvero un'impresa estera nella cui compagine sociale sia presente un'impresa italiana. Questo ci consente di estendere la nostra operatività e il nostro supporto anche a quelle imprese fisicamente lontane dal territorio italiano, ma che costituiscono una ramificazione estera di un'azienda italiana. La seconda precisazione è sul nostro modello di *business*: come diceva l'avvocato Mancini, con l'eccezione del *factoring*, in nessun caso la Sace impiega direttamente liquidità, quindi lavora tipicamente in *partnership* con il sistema bancario nazionale e internazionale, assicurando i finanziamenti che vengono erogati dal sistema bancario.

In relazione al modello distributivo effettivamente, specie negli ultimi anni, la Sace ha incrementato la propria presenza sia sul territorio domestico (espandendo la propria rete territoriale, avvicinandosi all'impresa e alla comunità finanziaria locale), sia all'estero, con una presenza che or-

mai tocca tutti i continenti. L'attività della Sace è classificabile in quattro categorie principali.

La prima, che io rappresento in prima persona in quanto ricompresa nella divisione nuovi mercati, è quella dell'accesso al credito delle imprese. In quest'ambito lavoriamo insieme al sistema bancario e garantiamo i finanziamenti che le banche erogano alle imprese italiane di piccole, medie o grandi dimensioni in relazione a progetti di internazionalizzazione in senso ampio; quindi, sosteniamo l'esigenza di capitale circolante legata alla realizzazione di commesse all'estero piuttosto che investimenti industriali o finanziari all'estero, quali la costituzione di una *joint venture* piuttosto che l'acquisizione di un'impresa sui mercati internazionali.

La seconda area, più tradizionale e peraltro già citata, è il credito all'esportazione. Mi limito ad aggiungere che in questo ambito la Sace realizza una doppia finalità: da un lato rendere maggiormente attraente e competitiva un'esportazione italiana, perché consente all'impresa di affiancare, accanto all'offerta commerciale, un'offerta di finanziamento a condizioni competitive; dall'altro, consentire alle imprese italiane di proteggersi dal rischio commerciale di controparte, quindi di potersi concentrare sulla propria attività caratteristica, lasciando ad un operatore qualificato qual è Sace la gestione del rischio di credito. Questa è un'operatività, come la precedente, che contempla sia operazioni di piccolo importo, tipicamente realizzate dalla piccola e media impresa con prodotti specifici che si adattano alle esigenze della stessa, sia grandi operazioni, anche realizzate in *project financing*.

Un tema delicato attiene alla liquidità. Lavorando noi in *partnership* con il sistema bancario, cerchiamo di coinvolgere in operazioni di finanziamento del sistema economico italiano anche quei soggetti più istituzionali, quali per esempio la Banca europea degli investimenti, che oggi consentono di chiudere e di realizzare operazioni a costi complessivi di finanziamento competitivi per le nostre imprese.

Una terza categoria è quella tradizionale della *political risk insurance*: offriamo protezione a quelle imprese che non sono necessariamente esportatrici, ma che investono in Paesi percepiti come politicamente a rischio, offrendo loro una copertura contro il rischio di perdita di valore del loro investimento in conseguenza del verificarsi di un evento di natura politica: ci riferiamo quindi a tre tipologie di rischio quali guerra e disordini civili, esproprio piuttosto che blocco dei trasferimenti valutari.

Un'ultima linea di *business* riguarda le cauzioni. Laddove un'impresa italiana per partecipare a una gara all'estero o per realizzare una commessa all'estero debba presentare una cauzione, la Sace può intervenire sia in controgaranzia del sistema bancario, quindi dando maggiore capacità all'impresa italiana moltiplicando le risorse finanziarie del sistema bancario o assicurativo, sia emettendo in prima persona la cauzione stessa.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare i rappresentanti della Sace per essere qui oggi ad illustrare l'operatività di un istituto che costituisce un tassello fondamentale nella costruzione del

commercio con l'estero e nella promozione delle imprese italiane all'estero.

In base al mio passato professionale siamo quasi colleghi, nel senso che in giro per il mondo ci siamo trovati anche con gli attuali responsabili della Sace, quindi non spetta certo a me confermare ciò che di buono essa fa da tempo a supporto delle imprese italiane, però ne sono un testimone diretto e in questa nuova funzione di rappresentante parlamentare ci tengo a sottolinearlo, soprattutto perché resti agli atti di questa audizione.

Dall'esposizione dell'avvocato Mancini ho tratto anche qualche dato di aggiornamento sull'operatività della Sace. Personalmente ero rimasto alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, mentre gli ulteriori sviluppi istituzionali e operativi delineati dai provvedimenti normativi che si sono succeduti rafforzano ulteriormente ciò che ho appena detto. Rispetto a questi vorrei chiedere qualche ulteriore delucidazione, in particolare sull'operatività di Sace Fct e della cosiddetta «Export banca», cioè sulla collaborazione con la Cassa depositi e prestiti. Più in generale, pongo due domande «di sistema».

Con l'ultima manovra parlamentare del governo Monti abbiamo verificato la reistituzione di un altro tassello importante della promozione del commercio con l'estero, l'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) in una forma che però, come ho già espresso in un intervento in Aula davanti al rappresentante del Governo, riteniamo non sia sufficiente per garantirne l'operatività.

Soprattutto ho fatto rilevare che sia stata definita «Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane», mentre sappiamo tutti che nel mondo vi sono esempi di agenzie di promozione del commercio con l'estero e della internazionalizzazione di impresa che sono molto più «comprehensive», in quanto riconducono sotto uno stesso ente oltre alle funzioni rappresentate in Italia dall'Ice anche quelle di Sace, di Simest, per non parlare di MedioCredito e delle camere di commercio. Mi chiedo allora se, nella riorganizzazione della struttura istituzionale italiana del commercio con l'estero, vi siano *input* che volete fornire ufficialmente a questo Comitato che saranno molto preziosi per l'elaborazione di una proposta di legge, elaborazione che è già abbastanza avanti ma che si onorerebbe del vostro contributo.

L'altro punto concerne il rapporto con i *competitor*. Da quando la Sace è una spa compete su mercati internazionali ed ha nei *competitor* francesi, in particolare la Coface e la tedesca Hermes, un punto di riferimento. Vorrei approfittare di questa occasione per chiedervi come stia andando la competizione, anche perché ci pregiamo di far parte di un mercato unico europeo ma continuiamo a scoprire, giorno per giorno, quante anomalie questo mercato continui a presentare. Ad esempio, in una audizione dei giorni scorsi il responsabile dell'amministrazione delle dogane ha parlato della competizione «fiera», come dicono gli inglesi, esistente tra le dogane dei Paesi comunitari. Quindi pensiamo di essere una fortezza europea e di avere un regime doganale comune ed invece scopriamo che le dogane sono in competizione tra loro per cui, ad esempio, vi sono ri-

sultati molto positivi dell'attività di contrasto agli illeciti da parte dell'amministrazione delle dogane italiane che di fatto, da un certo punto di vista, si riverberano in un danno per il Paese rispetto ai nostri «soci» dell'Unione.

Mi chiedo allora se nei rapporti con i vostri *competitor* interni all'Unione europea vi siano profili di questo genere.

CAGNIN (*LNP*). Quali sono i Paesi che creano maggiori difficoltà oggi negli investimenti all'estero per gli italiani? Ad esempio, in riferimento alla Tunisia o alla Libia si sentono molte lamentele da parte di aziende che non riescono a recuperare i crediti. È perché non si sono tutelate o perché non riuscite a farvi pagare?

MICHELONI (*PD*). Avvocato Mancini, nel suo intervento ha accennato al fatto che in altri Paesi agisce un'unica entità. Riprendendo anche le osservazioni svolte dal senatore Fantetti, in questa fase dove si ridiscute tutto in Italia vorrei conoscere la sua opinione in proposito anche sulla presenza dell'Ice. Per il sistema italiano è meglio mantenere e riorganizzare l'istituto o l'agenzia (come la si vorrà chiamare) per il commercio estero sulla falsariga di come ha vissuto fino adesso o avrebbe senso un ragionamento globale anche per l'Italia, immaginando una struttura unica che si occupi della promozione dei prodotti italiani e delle imprese italiane nel mondo?

Mi viene poi in mente un'altra cosa. Forse non siete voi, ma in tal caso fate come se la domanda non fosse mai stata posta. Recentemente ho visto una trasmissione di informazione alla televisione italiana, a proposito della questione San Raffaele-Don Verzé, che parlava di investimenti fatti in Brasile da queste persone con il sostegno ed il contributo di enti italiani: non ricordo se si trattasse di voi o della Simest.

GIORDANO (*PdL*). Signor Presidente, desidero salutare l'avvocato Mancini e il dottor Boccia e ringraziarli dell'audizione odierna.

Mentre parlavano i nostri ospiti ho sfogliato brevemente la documentazione da loro lasciata agli atti del Comitato, che trovo veramente interessante, ed ho già individuato alcune risposte ai quesiti che avrei voluto porre. Formulerò quindi solo una domanda molto semplice: la Sace dipende dal Ministero dell'economia e delle finanze e sappiamo che quando si toccano i Ministeri o la burocrazia italiana i tempi non sono molto rapidi: vorrei sapere in media quanto tempo devono aspettare le imprese che seguite e cui date sostegno per ottenere il vostro supporto.

PRESIDENTE. Avvocato Mancini, la pluralità di enti che si occupa di questi interventi (tra cui la Sace, che è esclusivamente a capitale pubblico), diversamente dagli altri Paesi dove vi è un unico ente, riesce a dare un maggior supporto o si traduce in una confusione nella quale a volte anche le imprese trovano difficoltà ad individuare il corretto interlocutore?

MANCINI. Signor Presidente, cercherò di rispondere nella maniera più sintetica e logica possibile. Partirei dalla sollecitazione del senatore Fantetti, perché probabilmente contiene argomentazioni la cui trattazione racchiude anche la risposta ad altre domande.

Iniziamo dalla curiosità su Sace Fct (con questo, potrò rispondere in parte anche alla domanda sul San Raffaele). Sace Fct è una società di *factoring*, un modello che Sace ha inteso adottare per venire incontro all'esigenza normativa di cercare di velocizzare il pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni.

Sace Fct opera a mercato come altri soggetti che effettuano *factoring* però avendo principalmente due obiettivi: il primo è di rivolgersi ai creditori della pubblica amministrazione, che hanno annosi problemi per cercare di recuperare i crediti che maturano a fronte della fornitura dei propri beni o servizi, il secondo è di levare alla pubblica amministrazione qualche «mal di testa». La differenza che c'è tra un normale soggetto a mercato e la Sace è semplicemente nella *mission* di questa società, perché essa cerca non solo di realizzare il proprio *business* in ossequio al proprio conto economico, ricordando che i proventi di Sace insieme a quelli delle controllate rappresentano il dividendo per lo Stato; essa in questa quotidiana attività di *factoring* cerca altresì di porre nel sistema virtuosismi che possano allargare i modelli più positivi di alcune amministrazioni anche ad altre.

Mi spiego meglio. Per esempio, oltre al *factoring* tradizionale, offriamo il cosiddetto *reverse factoring*, che è un'operazione di complessa implementazione ma estremamente interessante. Semplificando al massimo – con tutti i limiti delle semplificazioni – facciamo un accordo con l'amministrazione che diventerà futura debitrice, a fronte dei servizi che le forniranno, che permette alla stessa amministrazione di assicurare il proprio fornitore garantendo il pagamento in tempi certi. Ciò comporta che il fornitore, sapendo perlopiù di avere una certezza nella tempistica del pagamento dei corrispettivi a lui dovuti, tendenzialmente è portato anche ad offrire un trattamento migliore dal punto di vista dei prezzi delle proprie forniture. Capite bene che non si tratta di un'operazione impossibile, anche se è certamente difficile in un contesto che vede forti difficoltà di sistema ed inerzie, ma in sintesi è ciò che intende fare la Sace Fct.

Da un punto di vista numerico, siamo soddisfatti in quanto l'appetito per tale tipologia di interventi è significativo. Il futuro della Sace Fct è guardare probabilmente ad un'operatività, nel senso appena descritto, a livello transnazionale per ricollegarsi alla *mission* classica della Sace dall'altra parte.

Riguardo Export banca, è un'esperienza derivata dal decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102 (il cosiddetto nuovo decreto anticrisi), che prevedeva che in maniera sinergica la Sace, congiuntamente con la Cassa depositi e prestiti, intervenisse per sviluppare un sistema integrato di finanziamento all'esportazione al fine di promuovere l'internazionalizzazione delle imprese. Si tratta di un'attività di *lending*, in cui il *funding* è messo a disposizione dalla Cassa depositi

e prestiti. Il tutto è stato attivato anche con la partecipazione all'accordo dell'ABI, quindi del sistema bancario. Devo rilevare però – e lo faccio con molta semplicità – che «il cavallo non ha bevuto molto», nel senso che, pur avendo messo in campo questo strumento, di fatto, da un punto di vista numerico, nell'anno e mezzo di esperienza il numero di operazioni effettuate con questo sistema non è stato così rilevante. Ciò per vari motivi, su cui ritornerò nel momento in cui risponderò a chi mi ha chiesto quali siano i suggerimenti che Sace potrebbe dare.

Il senatore Fantetti, nel citare la reistituzione dell'Ice, ha chiesto se sia la forma corretta: non lo sappiamo. Sappiamo che viene ripristinato un istituto che in precedenza era stato abolito. Mi sembra ci siano criteri gestionali nuovi: la cabina di regia, interventi congiunti dei Ministeri, come prevede proprio il decreto cosiddetto salva-Italia. Ci auguriamo che possa essere uno dei tasselli che contribuisca in maniera propriamente sinergica con gli altri operatori, tra cui Sace, ad aiutare le imprese italiane.

Un altro quesito riguarda il rapporto con i *competitor* francese e tedesco, Coface ed Hermes. La competizione va bene, nel senso che Sace è un soggetto molto serio ed attento; nonostante le difficoltà in cui operiamo, credo che i numeri siano i soli a dover parlare. Sicuramente non è facile, perché molte volte le stesse imprese italiane si rivolgono a Coface o ad Hermes quando devono assicurare un certo tipo di rischio, diciamo buono, e vengono da Sace quando il rischio diventa di categoria non più buona. Nell'evoluzione della società c'è stata anche molta attenzione a cercare di competere con questi soggetti per raggiungere quantomeno una pariteticità di posizione. Ovviamente è una competizione dura, ma crediamo di poter concorrere con la nostra professionalità, la messa a punto dei nostri prodotti e la tempistica con cui rendiamo i nostri servizi.

Da noi il processo è assolutamente trasparente: si sa il momento in cui viene richiesto il nostro intervento e il momento in cui ci pronunciamo. La Sace non si limita ad una verifica degli aspetti formali per intervenire o no con un certo tipo di prodotto, ma fa anche attenzione ad un altro aspetto, che crediamo sia fondamentale per la tutela del vero azionista della Sace, che è il *tax payer*, colui che paga le tasse: il rischio. Prestiamo cioè grande attenzione non solo affinché le operazioni siano formalmente a posto, che ci siano i contenuti, le percentuali, le carte sufficienti, ma studiamo se effettivamente il rischio permetta di intervenire. Questo lo facciamo con criteri assolutamente privatistici, che consentono di valutare il tipo di intervento e le modalità con cui intervenire.

Quanto ai Paesi che creano forse le maggiori difficoltà, lascerei poi la parola al dottor Boccia. In ogni caso, la Sace, come accennava lo stesso dottor Boccia, nell'attività tradizionale ha una mappatura dei Paesi dove si può potenzialmente operare. Tra l'altro, noi tracciamo – vi invito, se foste interessati, a dare un'occhiata al nostro sito – una mappa dei rischi, una *country map risk*, che è semplicemente una cartina geografica. Cliccando sui singoli Paesi è possibile avere immediatamente, in maniera aggiornata, la tipologia di rischio e quindi il *rating*, il classamento di quel Paese ad avviso della Sace. Siamo orgogliosi di questa mappatura che il

nostro servizio studi mette a punto e aggiorna costantemente, perché costituisce un riferimento per tantissimi operatori. Spesso e volentieri si legge infatti che la mappatura del rischio, il *rating* del Paese deriva da fonte Sace. Inutile dire che alcuni Paesi, soprattutto per le vicende ben note degli ultimi periodi, hanno cambiato il suddetto *rating*.

Così è stato ad esempio per Paesi del Maghreb, per la Libia, la Tunisia, la Siria e così via. Sono tutte considerazioni che Sace svolge sulla base di alcuni indicatori, dando indicazioni e dicendo se può assistere un soggetto che operando in questi Paesi si assume certi rischi.

Il senatore Cagnin ha parlato delle difficoltà di alcune aziende che non riescono a recuperare i crediti, ponendo una domanda un po' provocatoria: è anche perché non si sono tutelate? Probabilmente sì. Noi abbiamo un *track record* importante, cioè sicuramente guadagniamo soldi e li diamo poi al nostro azionista, che è per il cento per cento il Ministero dell'economia e delle finanze, però paghiamo anche indennizzi e ne paghiamo tantissimi, come ho detto. Dove c'è stata la realizzazione del rischio in operazioni all'estero da parte dei nostri imprenditori e si sono verificati i *default*, vale a dire gli inadempimenti, siamo sempre intervenuti divenendo poi noi in surrogia creditori nei confronti del debitore locale, che può essere un soggetto privato o uno che abbia la garanzia sovrana.

Sace ha quindi una forte *expertise* in tutto ciò che concerne l'attività di recupero di questi grandi crediti, perché una volta pagato l'indennizzo si ritrova a dover trattare con tali entità, che molte volte sono sovrane. Anche in questo l'esperienza di Sace è stata positiva. Infatti, la sua patrimonializzazione – i 6 miliardi che ho citato – è dovuta al fatto che quando essa è stata trasformata da istituto di diritto pubblico in società per azioni le erano stati conferiti alcuni crediti di difficile recuperabilità. Sace ha approntato una *task force* dedicata che ha provato in tutti i modi (negoziando, facendo visite, discutendo, insistendo e agendo legalmente) ed è riuscita in questa attività di recupero. In proposito ha mostrato due virtuosismi: è riuscita ad ottenere questi denari ed ha imparato dei metodi e sviluppato delle relazioni che le hanno consentito in seguito di svolgere attività analoghe nel corso del normale *business*.

Il senatore Micheloni mi sembra abbia domandato quale sia la nostra opinione per il sistema italiano e se avrebbe senso un ragionamento globale di una struttura unica per la promozione dei prodotti italiani nel mondo. Mi ricollego qui alla questione del San Raffaele che è stata sollevata. La nostra opinione mi sembra piuttosto evidente: nel momento in cui vi è difficoltà da parte del sistema bancario ad intervenire in certi tipi di operazioni che consentirebbero alle nostre imprese il loro naturale sviluppo, occorrerebbe sicuramente pensare ad un soggetto che in maniera ancillare rispetto alle banche e solo allorquando le banche non riescano a realizzare un certo tipo di intervento, possa colmare il *gap*, intervenire e permettere di chiudere queste operazioni, consentendo a Sace di intervenire con i suoi prodotti, principalmente quello dell'assicurazione del credito.

Sicuramente l'esperienza Export banca è stata un primo tentativo che in parte ha ottenuto e sta ottenendo risultati, ma che è anche suscettibile di miglioramenti stante anche la forte evoluzione ed i forti cambiamenti presenti negli scenari macroeconomici degli ultimi tempi.

Forse vi è interesse anche per un aspetto un po' più specifico. Quando abbiamo detto che allo stato in Italia vi è una pluralità di soggetti che offre certi tipi di prodotti, da un certo punto di vista questo è un elemento di potenziale debolezza. Infatti, ancorché questi prodotti perlopiù non siano sovrapposti tra loro, anche se hanno aree di forte vicinanza, il fatto che vi siano più soggetti determina in capo a chi intende usufruire di certi supporti una maggiore difficoltà, che potrebbe essere forse diminuita attraverso una razionalizzazione dei soggetti e degli strumenti che offrono. Si parla spesso di sinergia e di tante nuove potenzialità ed effettivamente questa revisione generale, che abbiamo avuto modo di apprezzare nel cosiddetto decreto salva-Italia, potrebbe essere una buona occasione per cercare di attuare un'opera di razionalizzazione, anche senza troppe fantasie ed ispirandosi alle esperienze funzionanti di altri Paesi.

Per quanto riguarda il San Raffaele, non «siamo noi»: abbiamo una posizione con il San Raffaele ma è cosa assolutamente irrilevante, di tipo *factoring*.

Il senatore Giordano ha trovato alcune risposte alle sue domande leggendo il nostro *annual report* e vorrei precisare che questo rapporto è l'ultimo disponibile. Come sapete, ora stiamo iniziando a raccogliere i dati del preconsuntivo dell'anno 2011 ed approveremo il bilancio nei tempi civili che ci sono imposti per poi pubblicare un nuovo *annual report*, che sarà appunto quello del 2011. Generalmente teniamo molto a far circolare questi rapporti con una tempistica stretta, perché credo che per una società seria la tempistica, sia di risposta alla clientela che di pubblicazione dei propri dati, debba essere contenuta.

Quali sono i nostri tempi di intervento? Siamo più pubblici o privati? L'appartenenza del nostro capitale per intero al Ministero dell'economia e delle finanze sicuramente ci dà una forza importante; tuttavia teniamo a dire che, pur essendo il nostro capitale partecipato per intero dal Ministero dell'economia e delle finanze, siamo assolutamente indipendenti: la dipendenza che abbiamo con il Ministero consiste nel dargli annualmente un dividendo, che è raccolto dal Ministero sulla base degli utili che conseguiamo.

Tuttavia, la Sace è un soggetto che opera assolutamente a mercato e per poterlo fare con una buona competitività rispetto agli altri soggetti, quali Hermes o Coface, deve offrire prodotti buoni, deve essere seria e non solo quando chiede il pagamento dei propri premi, ma anche quando paga gli indennizzi, per cui la tempistica con cui istruisce le proprie pratiche è assolutamente paragonabile a quella dei *competitor*.

PRESIDENTE. Ringrazio gli esponenti della Sace per il contributo fornito ai lavori del Comitato.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle 9,40.

